



LE PMI NON TROVANO TECNICI ANCHE PERCHE' NEL 2020 543MILA GIOVANI HANNO ABBANDONATO LA SCUOLA

Sono 543mila i giovani che l'anno scorso hanno abbandonato la scuola prematuramente¹. Ragazzi che nella stragrande maggioranza dei casi hanno deciso di lasciare definitivamente il percorso di studi dopo aver conseguito solo la licenza media. Una piaga sociale che non può essere associata al Covid: da molti decenni, infatti, siamo tra i Paesi europei con il più alto tasso di dispersione scolastica tra i giovani. Un problema che, purtroppo, continuiamo a sottovalutare e che, assieme alla denatalità presente nel Paese, sta contribuendo a mettere in difficoltà tantissime aziende. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

• Le Pmi non trovano tecnici specializzati

Nonostante le crisi aziendali di Gnk, Whirpool, ex Embraco e altre che potrebbero "scoppiare" a breve, con i primi segnali di ripresa economica avvertiti in questi ultimi mesi, molte Pmi, in particolar modo del Nord, sono tornate a denunciare la difficoltà di reperire figure professionali con elevati livelli di specializzazione. Una problematica ascrivibile alla difficoltà di far incrociare la domanda con l'offerta di lavoro, anche perché continua a rimanere del tutto insufficiente il livello delle conoscenze e delle competenze tecniche dei nostri giovani. E nei prossimi anni, con l'avvento della cosiddetta "rivoluzione digitale", queste criticità rischiano di assumere dimensioni ancor più preoccupanti. Segnaliamo, infatti, che anche gli ultimi dati presentati dall'Unioncamere², evidenziano che del milione e 280mila nuove assunzioni previste dalle imprese italiane tra luglio e settembre di quest'anno, quasi il 31 per cento sarà difficilmente reperibile. In

¹ Ci riferiamo a persone tra i 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) che hanno abbandonato gli studi, che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e che non frequentano corsi scolastici né svolgono attività formativa.

² "Lavoro: prosegue la ripresa con oltre 534mila assunzioni previste dalle imprese (+25% rispetto a luglio 2019)", Roma, 9 luglio 2021

termini assoluti stiamo parlando di circa 400mila posizioni lavorative inavase.

- **L'abbandono scolastico è otto volte superiore al numero dei "cervelli in fuga"**

La dispersione scolastica in Italia è otto volte superiore ai cosiddetti "cervelli in fuga". Nel 2020, infatti, sono stati 543mila gli studenti che hanno abbandonato prematuramente la scuola. Un numero molto elevato se confrontato con i 68mila giovani con un titolo di studio medio-alto che, invece, si sono trasferiti all'estero per ragioni di lavoro. Due problematiche estremamente delicate che, purtroppo, continuano ad avere livelli di attenzione molto diversi da parte dell'opinione pubblica. Se l'abbandono scolastico non è ancora avvertito come una piaga educativa con un costo sociale importante, la "fuga" all'estero di tanti giovani diplomati o laureati lo è, sebbene il numero della prima criticità sia molto superiore a quello della seconda.

- **Povertà educativa uguale povertà economica. Straordinario il lavoro inclusivo fatto dagli IeFP**

Con un basso numero di diplomati e laureati corriamo il pericolo di un impoverimento generale del sistema Paese e, in misura ugualmente preoccupante, di una marginalizzazione di molte persone che difficilmente potranno essere integrate attivamente nella nostra società. Tutti gli esperti, infatti, sono concordi nel ritenere che la povertà educativa e la povertà economica vanno di pari passo. Le cause che determinano la "fuga" dai banchi di scuola sono principalmente culturali, sociali ed economiche: i ragazzi che provengono da ambienti socialmente svantaggiati e da famiglie con un basso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola prima di aver completato il percorso di studi che li porta a conseguire almeno il diploma di maturità. Va altresì segnalato che, talvolta, l'abbandono scolastico può essere causato da una insoddisfazione per l'offerta formativa disponibile. In questo senso va sottolineato lo straordinario lavoro inclusivo svolto dagli istituti di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)³. Queste realtà

³ Dr.ssa Raffaella Cascioli, Audizione Istat presso l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Roma, 18 giugno 2021

sono diventate un punto di riferimento per gli allievi di nazionalità straniera, per quelli con disabilità e per gli studenti reduci da insuccessi scolastici precedenti. Scuole che spesso operano in aree caratterizzate da un forte degrado urbano e sociale che, grazie allo straordinario lavoro "antidispersivo" svolto, andrebbero sostenute con maggiori risorse di quante ne sono state messe a disposizione fino a ora.

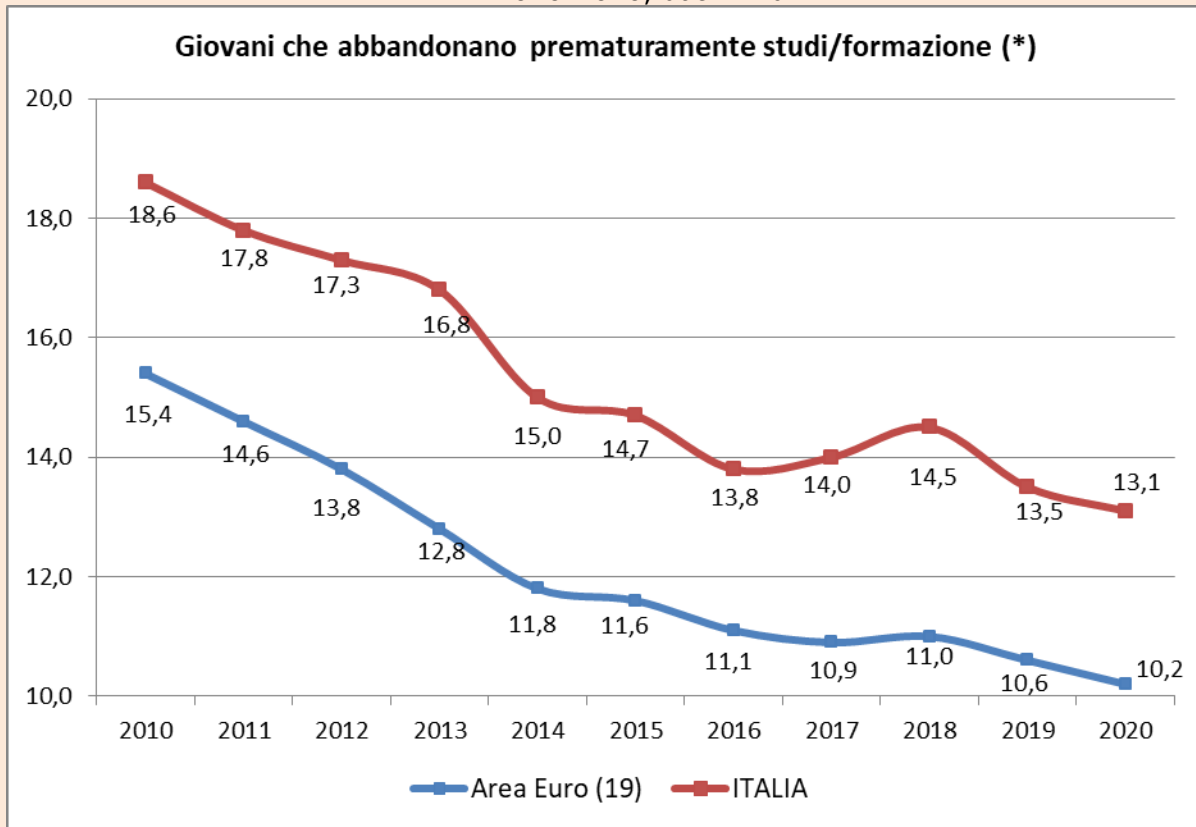
- **In UE solo Malta e Spagna stanno peggio di noi**

Ancorchè la "fuga" dai banchi di scuola sia in calo in tutta Europa (vedi Graf. 1), nel 2020 l'Italia si è collocata al terzo posto tra i 19 paesi dell'Area Euro per abbandono scolastico tra i giovani in età compresa tra 18 e 24 anni. Se da noi la percentuale è stata del 13,1 per cento (pari a 543mila giovani), solo Malta (16,7 per cento) e Spagna (16 per cento) presentano dei risultati peggiori ai nostri. La media dell'Area Euro si attesta al 10,2 per cento (quasi 3 punti in meno che da noi). Tra il 2010 e il 2020 la contrazione del fenomeno in Italia è stata di 5,5 punti percentuali, pressoché in linea con la media UE (-5,2 punti percentuali) (vedi Tab. 1).

- **Al Sud la situazione più difficile**

A livello territoriale sono le regioni del Sud a registrare i livelli più elevati di dispersione scolastica. Nel 2020, ad esempio, in Sicilia il 19,4 per cento dei giovani ha lasciato la scuola prima del conseguimento del titolo di studio di secondo grado (diploma professionale, diploma di maturità, etc.). Seguono la Campania con il 17,3 per cento e la Calabria con il 16,6 per cento. Preoccupa la situazione di quest'ultima regione che rispetto a tutte le altre è l'unica in controtendenza rispetto al dato relativo al 2010: l'abbandono scolastico in questi ultimi 10 anni, infatti, è aumentato di 0,6 punti percentuali. Abruzzo (8 per cento), Friuli Venezia Giulia (8,5 per cento), Molise (8,6 per cento) e Emilia Romagna (9,3 per cento) sono le regioni più virtuose (vedi Tab. 2). Nel complesso è il Nordest l'area che soffre meno di questo fenomeno sia per l'incidenza percentuale di abbandono (9,9 per cento) che per il più basso numero in termini assoluti di "uscite" premature dal mondo della scuola (-77mila) (vedi Tab. 2, Tab. 3 e Tab. 4).

Graf. 1 - L'abbandono scolastico: l'Italia a confronto con l'Area Euro
Anni 2010-2020, dati in %



(*) Percentuale di giovani compresi nella fascia 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) che hanno abbandonato gli studi, che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e che non frequentano corsi scolastici né svolgono attività formative.

Tab. 1 - Italia al terzo posto per abbandono scolastico tra i Paesi dell'Euro

Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione (in %)

Rank per abbandono scolastico (anno 2020)	Paesi Area Euro	Anno 2010	Anno 2020	Punti % di variazione (2020-2010)
1	Malta	23,8	16,7	-7,1
2	Spagna	28,2	16,0	-12,2
3	ITALIA	18,6	13,1	-5,5
4	Cipro	12,7	11,5	-1,2
5	Germania	11,8	10,1	-1,7
6	Portogallo	28,3	8,9	-19,4
7	Lussemburgo	7,1	8,2	1,1
	Finlandia	10,3	8,2	-2,1
9	Belgio	11,9	8,1	-3,8
	Austria	8,3	8,1	-0,2
11	Francia	12,7	8,0	-4,7
12	Slovacchia	4,7	7,6	2,9
13	Estonia	11,0	7,5	-3,5
14	Lettonia	12,9	7,2	-5,7
15	Paesi Bassi	10,1	7,0	-3,1
16	Lituania	7,9	5,6	-2,3
17	Irlanda	11,9	5,0	-6,9
18	Slovenia	5,0	4,1	-0,9
19	Grecia	13,5	3,8	-9,7
	Area Euro (19)	15,4	10,2	-5,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Tab. 2 - Abbandono scolastico: il rank delle regioni italiane
Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione (in %)

Rank per abbandono scolastico (anno 2020)	Regioni e ripartizioni	Anno 2010	Anno 2020	Punti % di variazione (2020-2010)
1	Sicilia	25,6	19,4	-6,2
2	Campania	23,2	17,3	-5,9
3	Calabria	16,0	16,6	0,6
4	Puglia	23,6	15,6	-8,0
5	Piemonte	17,6	12,0	-5,6
	Sardegna	23,6	12,0	-11,6
7	Lombardia	18,0	11,9	-6,1
	Lazio	13,0	11,9	-1,1
9	Toscana	17,5	11,7	-5,8
10	Valle d'Aosta	21,3	11,6	-9,7
11	Umbria	12,9	11,2	-1,7
12	Trentino Alto Adige	17,3	11,1	-6,2
13	Liguria	16,1	10,7	-5,4
14	Veneto	15,5	10,5	-5,0
15	Basilicata	15,0	10,1	-4,9
16	Marche	14,8	9,8	-5,0
17	Emilia-Romagna	14,8	9,3	-5,5
18	Molise	13,4	8,6	-4,8
19	Friuli Venezia Giulia	12,1	8,5	-3,6
20	Abruzzo	13,1	8,0	-5,1
	ITALIA	18,6	13,1	-5,5
	Mezzogiorno	22,3	16,3	-6,0
	Nordovest	17,7	11,8	-5,9
	Centro	14,6	11,5	-3,1
	Nordest	15,1	9,9	-5,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Per il Trentino Alto Adige l'Istat fornisce anche i dati delle 2 province; si registra un'ampia differenza: nel 2020 la percentuale di abbandono scolastico si attestava al 14,2% per la provincia di Bolzano e al 7,9% per la provincia di Trento.

Tab. 3 - I numeri dell'abbandono scolastico

Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione
(in migliaia di unità)

Rank per abbandono scolastico (anno 2020)	Anno 2010	Anno 2020	Var. ass. 2020-2010 (in migliaia)	Var. % 2020/2010
Mezzogiorno	399	253	-146	-36,6
Nordovest	174	124	-50	-28,7
Centro	112	89	-23	-20,5
Nordest	108	77	-31	-28,7
ITALIA	792	543	-249	-31,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Tab. 4 - La stima dei numeri dell'abbandono scolastico per regione
 Giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente studi/formazione
 (migliaia di unità e in %)

Regioni e ripartizioni (rank per inc. % su popolazione 18-24 anni)	Giovani 18-24 che abbandonano prematamente gli studi (anno 2020)	
	Stima (in migliaia di unità)	In % su popolazione corrispondente
Sicilia	74	19,4
Campania	83	17,3
Calabria	24	16,6
Puglia	47	15,6
Piemonte	33	12,0
Sardegna	12	12,0
Lombardia	80	11,9
Lazio	46	11,9
Toscana	28	11,7
Valle d'Aosta	1	11,6
Umbria	6	11,2
Trentino Alto Adige	9	11,1
Liguria	10	10,7
Veneto	35	10,5
Basilicata	4	10,1
Marche	10	9,8
Emilia-Romagna	26	9,3
Molise	2	8,6
Friuli Venezia Giulia	6	8,5
Abruzzo	7	8,0
ITALIA	543	13,1
Mezzogiorno	253	16,3
Nordovest	124	11,8
Centro	89	11,5
Nordest	77	9,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat